

VENERDÌ 15 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce.
La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmò CF. SAL 50 (51)

Crea in me, o Dio,
un cuore puro,
rinnova in me
uno spirito saldo.
Non scacciarmi
dalla tua presenza
e non privarmi

del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia
della tua salvezza,
sostienimi
con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori
a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio,
Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà
la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca
proclami la tua lode.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua» (*Mc 2,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, o Padre, per la tua misericordia!**

- Ti benedico, o Padre, per il dono della libertà.
- Ti benedico, o Padre, per il dono del perdono.
- Ti benedico, o Padre, per il dono della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 8,4-7.10-22A

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ⁴si radunarono tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuèle a Rama. ⁵Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabiliisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». ⁶Agli occhi di Samuèle la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuèle pregò il Signore. ⁷Il Signore disse a Samuèle: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti

dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».

¹⁰Samuèle riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. ¹¹Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, ¹²li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. ¹³Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. ¹⁴Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. ¹⁵Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. ¹⁶Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. ¹⁷Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. ¹⁸Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».

¹⁹Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuèle e disse: «No! Ci sia un re su di noi. ²⁰Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie».

²¹Samuèle ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. ²²Il Signore disse a Samuèle: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. **Canterò in eterno l'amore del Signore.**

¹⁶Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
¹⁷esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. **Rit.**

¹⁸Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
¹⁹Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

Gesù ¹entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

¹²Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo, esaudisci la nostra fiduciosa preghiera e santifica tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),10

Presso di te, Signore, è la sorgente della vita,
nella tua luce noi vedremo la luce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La vera regalità

Cosa significa riconoscere la signoria di Dio sulla nostra vita? Potremmo accostare con questa domanda le letture che oggi la liturgia ci propone. Il primo libro di Samuele ci presenta un momento particolarmente drammatico nella storia di Israele. «Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli» (1Sam 8,5): questa è la richiesta che gli anziani rivolgono a Samuele. «Non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro» (8,7). Ecco come Dio giudica la richiesta del suo popolo. C'è però un aspetto implicito nel peccato di Israele che va messo in luce. Rigettando Dio, Israele rinnega se stesso, perde la propria identità, desidera diventare come tutti gli altri popoli. Nel suo desiderio si manifesta quindi

la tentazione di rinunciare al proprio statuto singolare, donatogli da Dio, quello di essere il popolo dell'alleanza, un popolo scelto, eletto, per portare la benedizione di Dio a tutti gli altri popoli. Israele tuttavia potrà essere mediatore di questa promessa soltanto a condizione di non essere come le altre nazioni.

Questa è la dinamica tipica del peccato: oltre a compromettere la relazione con Dio, sfigura il nostro volto, compromette la nostra libertà, mina la nostra stessa identità. Non ci fa più essere ciò che dovremmo essere. Marco lo ribadisce, narrando di un paralitico al quale Gesù rimette i peccati. La malattia non è mai conseguenza del peccato. Gesù esclude in modo categorico questa relazione, soprattutto nel racconto giovanneo del cieco nato. Ai discepoli che gli domandano: «Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» Gesù risponde in modo netto: «Né lui ha peccato né i suoi genitori» (Gv 9,2-3). Piuttosto, il racconto di Marco rivela, sul piano più simbolico, quale sia la conseguenza del peccato: paralizza la nostra libertà, ci impedisce di essere quel che dovremmo essere, di camminare verso il compimento felice della nostra vita. Di conseguenza, il perdono dei peccati non consiste in una sorta di cancellazione di quanto abbiamo compiuto, ma nella piena reintegrazione della nostra libertà. Siamo restituiti alla libertà di fare il bene che desideriamo, per noi e per gli altri. Perdonare i peccati significa in fondo proprio questo: ricreare la libertà. Per questo motivo è vero, come sostengono gli scribi, che Dio solo può perdonare i peccati, perché Dio solo è creatore, può ricreare la libertà

e trasformare il nostro cuore. Ma Dio dona questo potere al Figlio e attraverso di lui anche a noi uomini. Nella mentalità biblica, l'organo della misericordia non è il cuore, come nella nostra sensibilità, ma sono le viscere gravide di vita. La misericordia è come un grembo materno che torna a generare vita là dove sperimentiamo morte. Non per nulla Gesù, nel guarire questo paralitico, gli dice «alzati», con uno dei due verbi greci (in questo caso *egeiro*) utilizzati dal Nuovo Testamento per parlare della risurrezione di Gesù, del suo rialzarsi dalla morte. È come se Gesù gli dicesse: «Risorgi!» Questa è la signoria di Gesù sulla nostra vita. Una signoria liberante, che ci fa risorgere a una vita nuova. Molto diversa, dunque, da quella dei signori della terra, sull'arroganza del cui potere invano Samuele mette in guardia Israele. Vale la pena di rileggere la prima lettura e osservare i verbi che Samuele utilizza per descrivere il potere regale, che prende, schiaccia, schiavizza... Riconoscere la regalità di Dio sulla nostra vita – ora possiamo finalmente rispondere alla domanda iniziale – significa invece riconoscere che la sua signoria capovolge le logiche mondane: anziché prendere o togliere, è una signoria che dona. Dona vita, libertà, perdono. Ci dona di essere quel che dobbiamo essere!

Padre, anche noi abbiamo bisogno che il tuo Figlio torni a pronunciare sulla nostra vita l'imperativo della nostra libertà: «alzati», «risorgi», cammina su vie nuove. Molte false signorie pretendono di impossessarsi della nostra vita e dei nostri desideri. Donaci occhi aperti per riconoscerle, rendici vigilanti per non cadere nelle loro false illusioni.